



Fascicolo in Procura

L'Università di Lecce: «I concorsi sono pilotati»

I sindacati registrano il direttore: «In questo ateneo funziona così»

■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI

■ ■ ■ «In tutti i concorsi amministrativi dell'Università di Lecce ci sono commissioni pilotate». A dirlo, stando alle registrazioni finite nelle mani della Procura, e pubblicate nei giorni scorsi dalla *Gazzetta del Mezzogiorno*, è lo stesso direttore generale dell'Ateneo, Emilio Miccolis, nei cui confronti la Procura del capoluogo salentino ha aperto un fascicolo con le accuse di abuso d'ufficio e violenza privata. Miccolis - ora sospeso - avrebbe pronunciato quella frase durante una conversazione con il sindacalista Cgil e dipendente della stessa Università, Manfredi De Pascalis, che ora ha deciso di denunciarlo e di rivelare le pressioni da questi ricevute. Miccolis, infatti, non si sarebbe limitato a svelare il sistema di «scelte strategiche» nelle nomine dei commissari, ma avrebbe anche cercato di «ammorbidire» De Pascalis, comprando il suo silenzio, in cambio di una contropartita.

«Il mio modus operandi», rivela a *Libero* il sindacalista, «era ritenuto scomodo. Per questo Miccolis mi chiamava "rompicoglioni". In diverse relazioni da me inviate al dg e al rettore in qualità di responsabile dell'Ufficio reclutamento, avevo indicato alcune stranezze nella composizione delle commissioni giudicatrici. Ad esempio, per un concorso amministrativo, figuravano in commissione un fisico e un ingegnere. Fatto curioso, non trova? Un'altra volta invece, in un concorso per cui era richiesta la conoscenza del diritto amministrativo, mancavano del tutto in commissione i professori di diritto. Ma non basta. Alcuni membri della commissione erano delegati direttamente dal rettore,

■ ■ ■ LA VICENDA



L'INDAGINE

La procura di Lecce ha aperto un fascicolo contro Emilio Miccolis (sopra nella foto), il direttore generale dell'ateneo salentino per abuso d'ufficio e violenza privata. Il dg è stato sospeso dalla carica.

«COMMISSIONI PILOTATE»

A dare il via alle indagini sarebbe stata una frase pronunciata da Miccolis ad un sindacalista della Cgil, Manfredi De Pascalis: «In tutti i concorsi amministrativi dell'Università di Lecce ci sono commissioni pilotate»

insomma nominati secondo logiche politiche». De Pascalis ha denunciato più volte queste irregolarità. E puntualmente è arrivata la reazione di Miccolis. «Il dg», continua il sindacalista, «all'inizio mi ha chiesto di trasferirmi in un altro ufficio, ma io quella lettera di trasferimento non l'ho mai spedita. Così è stato lui, alla fine, a trasferirmi dall'Ufficio reclutamento all'Ufficio pensioni». A quel punto è partita la denuncia di De Pascalis e di un altro sindacalista Tiziano Margiotta (Uil), a cui Miccolis (il

quale, da noi contattato, ha preferito non rilasciare dichiarazioni) avrebbe detto: «Io e il rettore vogliamo metterci a capo dell'ufficio web. Però tu ti devi stare un po' quieto, fratello mio».

Il rettore dell'ateneo, Domenico Laforgia, tenta di fare chiarezza: «Le commissioni», avverte, «sono state composte tutte da persone incorruttibili e di specchiata moralità e nei confronti di Margiotta ho cercato solo un posto dove lui potesse finalmente lavorare». Al momento Laforgia si è limitato a sospendere dal suo incarico il direttore generale Miccolis.

La vicenda dell'Università di Lecce è intanto diventata un caso politico. L'onorevole Pdl, Alfredo Mantovano, insieme ad altri 54 deputati, ha fatto interpellanza ai ministri dell'Istruzione e della Funzione pubblica per far luce sul comportamento del dg. In difesa del rettore e del suo operato, nel frattempo, si è schierato il sindaco di Bari, Michele Emiliano, che ha fatto riferimento a una vicenda risalente al 2009. Allora, in un concorso per tre assistenti, il rettore e il dg avevano sospeso la prova, accusando alcuni esaminandi di aver copiato. Ma sia un parere della Procura che una sentenza del Tar avevano smentito quell'accusa. La sospensione di quella prova apparentemente irregolare sarebbe la conferma, secondo Emiliano, che il rettore ha sempre fatto «il proprio dovere».

Ciò che interessa ora a De Pascalis è però essere reintegrato nel suo ruolo. «Mi aspetto», avverte, «che il rettore revochi il mio trasferimento e mi restituisca all'incarico che mi è stato tolto». Ma il rettore risponde picche: «De Pascalis non è stato trasferito, piuttosto non gli è stato rinnovato un incarico che non gli spettava di diritto».